



*C'er@ una volta
esperienze di scrittura multimediale*

BATTEI
CASA EDITRICE



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PARMA

IA  Sorbolo

2012-2013

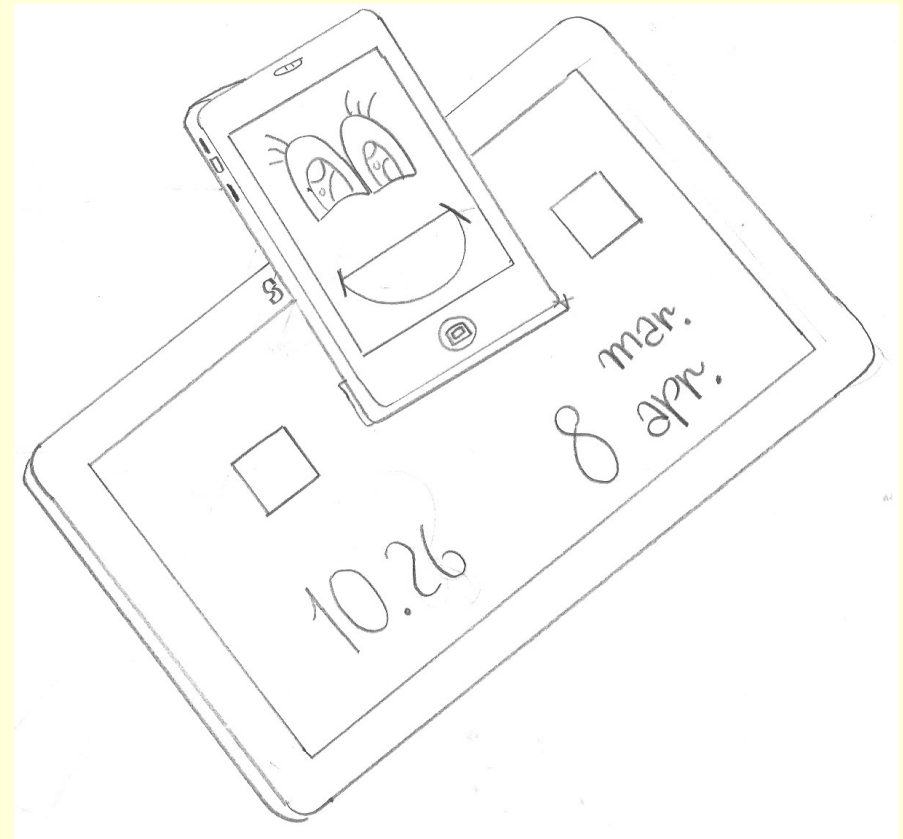
La presenza

Fiaba tratta da Segnali di
fumo di Seba Pezzani

C'era una volta una bambina di sei anni, di nome Anna, che abitava in una grande casa di fronte ad un parco giochi. Viveva solamente con la madre, mentre il padre si trovava a New York per lavoro da più di tre anni. In realtà era dalla nascita della bimba che il padre viaggiava per lavoro, trascorrendo a casa con la famiglia, che tanto amava, solamente brevi intervalli di due o tre mesi al massimo.

Anna trascorrevano le sue giornate sempre nello stesso modo: si alzava, andava a scuola, tornava a casa, pranzava e poi si chiudeva a chiave nella sua camera spaziosa provvista di qualsiasi mezzo di comunicazione inventato; ed era lì che trascorrevano il tempo prima dell'ora di cena per poi andare a dormire.

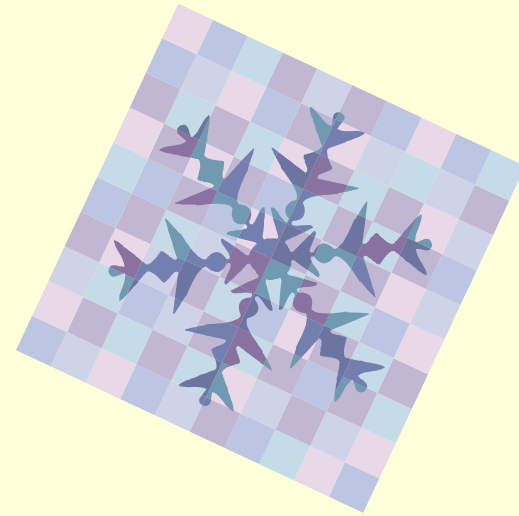
Utilizzava la sua "collezione" tecnologica per parlare con suo papà, trascorrendo ore e ore per cercare di parlare con lui. Spesso a scuola si vantava di essergli così lontano, perché poteva dire ai compagni di utilizzare mezzi di comunicazione all'avanguardia.



Nei momenti in cui il papà non aveva la possibilità di parlarle, lei chattava, con il suo nuovissimo portatile, con dei suoi “amici”. Ne aveva oltre 500 di cui più della metà conosceva solamente il loro soprannome. Inoltre navigava continuamente in Internet con il suo Iphone per vedere le innovazioni e scegliere quale sarebbe stato il nuovo oggetto comprato per il suo prossimo compleanno.

Sua madre era preoccupata per lei, ma non aveva il coraggio di parlarle di un argomento legato al rapporto con il padre; così, aspettava speranzosa un cambiamento nel comportamento della figlia.

Un giorno, Anna, mentre aspettava che Marco, suo padre, rispondesse alla sua e-mail, guardò fuori dalla finestra, forse per la prima o seconda volta nell'anno, per vedere se nevicava forte come quando stava tornando a casa da scuola. Quando si affacciò vide sotto i grandi fiocchi bianchi un padre ed una bambina, probabilmente della sua stessa età, i quali giocavano nel parco giochi bianco per la neve che stava cadendo: ridevano, scherzavano, stavano insieme. Anna rimase ferma come una statua, la bocca aperta e lo sguardo fisso su di loro immaginando lei e suo padre nella stessa situazione. Subito le vennero le lacrime agli occhi e non riuscì a resistere. Si mosse da quella posizione solamente quando sentì la musicchetta del computer che annunciava un e-mail arrivata, così corse a vedere.



Da quel momento, tutti i giorni, mentre aspettava una risposta, si affacciava alla finestra, dove vedeva il padre e la figlia, sole o pioggia che sia, che giocavano e parlavano felici. Anna sentiva sempre una stretta al cuore e in nessun giorno riuscì a trattenere le sue lacrime.

Sentiva dentro di sé un sentimento intenso, misto di desiderio, tristezza e tante altre cose indefinite.

Due settimane dopo venne il compleanno di Anna, che ricevette numerosi auguri: alcuni dai suoi “amici elettronici” e dai pochi che aveva a scuola, dai suoi parenti e da suo padre che la chiamò personalmente.

La mamma a cena esclamò: “Cara mia Anna, figliola mia AUGURI!!! AUGURI!!! BUON COMPLEANNO!!! Adesso dimmi ciò che desideri di più, forse un computer o un telefono nuovo o forse un tablet quello che hai non è ormai vecchio? Su decidi.” Anna le disse tremando:

“Mamma, ecco... io...cioè...io vorrei....cioè non so come dire...non so...” Incredula, disse la madre: “Non avrai paura di parlare con tua madre, spero!” Anna rispose tutto ad un fiato:” lo voglio che torni a casa il papà!” E si mise a piangere abbracciando la madre, la quale capiva, così la calmò, la portò in camera sua per farla dormire. Poi andò a chiamare il marito.

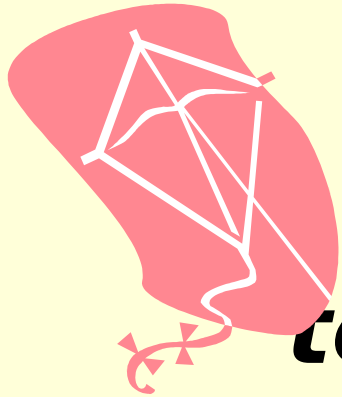
Dopo circa quattro mesi, quando ormai Anna credeva persa la speranza di rivedere suo padre, qualcuno bussò alla porta. La bambina incuriosita andò ad aprire la porta perché la chiudevano sempre a chiave. Quando l'aprì, subito qualcuno l'abbracciò forte e disse: " Sono tornato, sono io, tuo papà!" Anna era felicissima, era emozionata, piangeva per la commozione ed era rimasta senza parole. Dopo questo saluto assai affettuoso, Marco, la madre e Anna, la famiglia al completo, si misero a parlare. Avevano tante cose da raccontarsi. Il padre, sarebbe rimasto per parecchio tempo a casa senza l'impegno del lavoro; questa notizia piacque molto ad Anna, non riusciva ad esprimere la sua felicità in parole.

Dopo pochi giorni dal suo arrivo giunsero le vacanze dove tutta la famiglia stette insieme sia per lavorare in casa, sia per giocare, insomma stavano insieme. Nel periodo del ritorno a scuola, però, il papà doveva ripartire per lavoro a Parigi obbligatoriamente, se volevano mantenersi. Quando Anna venne a sapere di questa notizia non si arrabbiò, capiva il bisogno per la famiglia intera. Le bastava sapere che il padre, dopo sei mesi, sarebbe ritornato a casa per un altro po' di tempo.



Prima della sua partenza regalò a papà e mamma molti dei suoi telefoni, cellulari ed altre cose che avrebbero, poi, venduto; aveva capito che i mezzi di comunicazione erano importanti, ma non bisogna esagerare, così se ne tenne la giusta quantità per parlare con suo padre e con i suoi amici, quelli veri. Infatti con l'inizio della scuola riuscì a creare nuovi rapporti di amicizia con persone con cui giocare e fare i compiti. Infine, fu esaudito il suo desiderio: festeggiare il suo compleanno con tante persone e soprattutto mamma e papà.





testo di Alessia Morini

***disegni di Crema Valentina,
Licata Giorgia, Picardi Sara***

